

Due le «grandi»: Roma e Torino

Meritato pareggio dell'Atalanta all'Olimpico: 1-1

Due punti d'oro per la Fiorentina (1-0)

I giallo-rossi «scoppiano» nella ripresa

La rete della Roma realizzata da Taccola. Un goal (e un palo) del solito Savoldi



ROMA-ATLANTA — Il gol di Savoldi (con le braccia alzate e coperto dal difensore Robotti). Il portiere Ginulfi osserva il pallone che entra in rete.

MARCATORI: Nel p.t. al 26' Taccola (R). Nella ripresa al 36' Savoldi (A).

ROMA: Ginulfi; Losi, Carpenetti; Robotti, Cappelli, Ferrari; Pelagalli, Capello, Jair, Petrillo, Taccola.

ATLANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Tiberti, Cella, Signorini; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

NOTE: Cielo coperto con qualche spruzzata di pioggia durante i 90'. Lieve infatuazione di Tiberti, Ginulfi, Pelagalli, Cappelli e Nodari. Spettatori 50 mila circa per un incasso di oltre 35 milioni.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 29 ottobre

E' finita in un silenzio inatteso, un silenzio palpabile come la delusione che era scesa a chiese e note sul volto delle migliaia di tifosi romanisti presenti all'incontro: una delusione più amara in quanto non può trovare sfogo in accuse all'arbitro, o in recriminazioni per circostanze di gioco sfavorevoli. No, niente di tutto questo: anzi per essere più precisi bisogna sottolineare subito che anche se Savoldi non fosse riuscito a pareggiare a 9' minuti dalla fine, si sarebbe dovuto ammettere che l'Atalanta avrebbe meritato ugualmente la divisione della posta. Se la scelpite e se l'è meritata, non solo e non tanto per aver colpito con un palo e una traversa in precedenza, ma anche per il suo gioco pratico, essenziale in difesa e a centro campo (ove hanno fatto spicco il «libero» Cella, il suggeritore Tiberti, il centopommi Dell'Angelo), gioco che trovava intelligenti ed insidiosi sbocchi all'attacco per merito del sempre giulizzante Danova e del mobilissimo Eros, che non si è nemmeno reso utile a centrocampo, lasciando la più ampia libertà a Tiberti (che non ha approfittato come ha potuto).

Si è e si sarebbe meritata il pareggio, l'Atalanta, anche per i demeriti della Roma, che ha speso troppo nel primo tempo conducendo 45-0, cento allora e riuscendo a segnare un solo goal, per scoppiare letteralmente nella seconda parte della ripresa. La constatazione, come è ovvio, chiama in causa le punte ed il centro campo: ma in pratica poi ogni critica si deve per cogliersi attorno al nome di Capello che anche oggi (come a Genova) ha sbagliato un goal già fatto, non ha mai retto al passo dei compagni (lui va a trenta all'ora quando gli altri corrono sul cento), infine non si è nemmeno reso utile a centrocampo, lasciando la più ampia libertà a Tiberti (che non ha approfittato come ha potuto).

Non si creda che siamo per partito preso contro Capello, che il giudizio tecnico sia influenzato dalla spesa (eccessiva) di 25 milioni sopportata dalla Roma per comprare il giocatore: perché siamo sicuri che il ragazzo ha classe, ha un avvenire, potrà anche riuscire a brillare, ma ora come ora è una palla al piede della Roma, è un peso inutile.

Insistendo su Capello, Evan-

gesti e Pugliese anziché valorizzarlo o giustificare la ingente spesa fatta per acquistarlo, rischiano di renderlo impopolare, di «bruciarlo»: e nello stesso tempo stanno compromettendo una posizione di classifica quale la Roma non riusciva a raggiungere da molti anni.

Chiusa la parentesi Capello con l'augurio che i responsabili della squadra sappiano trovare la soluzione giusta fin dalla partita dura ed impegnativa di domenica a Torino (una partita nella quale la Roma non si può presentare con un'idea di gioco, come praticamente accade con Capello in squadra) torniamo all'incontro dell'Olimpico, che comincia con uno scenario stupendo, tra un tripudio di bandiere giallorosse i cui toni acuti rimangono il grido della giornata coperta e con qualche spunto di peggiora durante il gioco.

Si è appena spento l'eco del fischio d'inizio che la squadra giallorossa si avventa letteralmente sull'avversaria schiantandola nella sua area, martellandola al corpo e ai fianchi; quattro corner ottenuti in meno di 14 minuti, ed intanto tra un calcio d'angolo e l'altro c'è una bomba di Carpenetti (che si schianta nel giro di 14 minuti), ed intanto tra un calcio d'angolo e l'altro c'è una bomba di Carpenetti (che si schianta nel giro di 14 minuti), ed intanto tra un calcio d'angolo e l'altro c'è una bomba di Carpenetti (che si schianta nel giro di 14 minuti).

Ma non basta per contrastare il centro campo della Atalanta e specie Tiberti, che rifornisce palloni su palloni ai suoi compagni dell'attacco: il centro dove Tiberti, Dell'Angelo di testa manda la palla sulla traversa. Rincontra il pallone Danova, che rimette al centro ove Losi e Ginulfi respingono insieme contrastandosi malamente.

Ma il goal è maturo, stramazzato e viene al 35': Tiberti apre al Danova che si distreggia tra Carpenetti e Losi sfruttando anche della loro esitazione. Interventi tu che interregno lo, i due lasciano a Danova la possibilità di crossare corto: la palla filtra in un mucchio di gambe fino a Savoldi che staffa da due passi in rete, rendendo vano l'intervento di Ginulfi. Il forcing della Roma è commovente ma inutile: lo capisce anche la folla che comincia a sfollare anzitempo dall'Olimpico nel più assoluto silenzio. D'accordo, la Roma è seri al Danova, ma è stata raggiunta dal Torino; e domenica l'attende la Juventus...

more, perché anche nella seconda fase mantiene le redini del gioco andando ancora a segno al 13' su azionissima di Pelò il cui tiro però è respinto da Cometti; Taccola continua a tirare a riprendere e a battere Cometti, ma l'arbitro annulla perché Pelò era rimasto in fuorigioco.

Una «bomba» alla di Jair po ancora la Roma preme con le furibonde sgroppate del vivacissimo Taccola, letteralmente scatenato; ed appunto perché la Roma intanto comincia a calare: come si temeva. Pelagalli è appesantito, Pelò sparisce, Capello vaga inutilmente in mezzo al campo; i soli Ferrari e Taccola corrono come matti all'insanguinamento di ogni avversario.

Ma non basta per contrastare il centro campo della Atalanta e specie Tiberti, che rifornisce palloni su palloni ai suoi compagni dell'attacco: il centro dove Tiberti, Dell'Angelo di testa manda la palla sulla traversa. Rincontra il pallone Danova, che rimette al centro ove Losi e Ginulfi respingono insieme contrastandosi malamente.

Ma il goal è maturo, stramazzato e viene al 35': Tiberti apre al Danova che si distreggia tra Carpenetti e Losi sfruttando anche della loro esitazione. Interventi tu che interregno lo, i due lasciano a Danova la possibilità di crossare corto: la palla filtra in un mucchio di gambe fino a Savoldi che staffa da due passi in rete, rendendo vano l'intervento di Ginulfi. Il forcing della Roma è commovente ma inutile: lo capisce anche la folla che comincia a sfollare anzitempo dall'Olimpico nel più assoluto silenzio. D'accordo, la Roma è seri al Danova, ma è stata raggiunta dal Torino; e domenica l'attende la Juventus...

Roberto Frosi

MARCATORE: Rogora al 23' del s.t.

FIorentina: Albertosi; Rogora; Manzo; Esposito, Pirovano, Brizi; Chiarugi, Merlo, Brugnera, Amarildo, De Sisti.

Bologna: Spalazzi; Turra; Artizon; Guarnieri; Tumburus; Fogli; Perani, Pace, Clerici, Haller, Pascutti, Merlo.

ARBITRO: Gonella, di Asti.

NOTE: pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni.

Fogli è stato espulso da un minuto dal termine per protesta nel centro campo, sostituito Vavassori di portiere titolare lamenta un dolore all'inguine non ci sembra invece colpevole del gol subito: semmai è l'intero campo che è rimasto fermo, impalato davanti alla capocciata di Rogora.

Un Bologna inferiore alle prestazioni di Bora insufficiente e una Fiorentina appena appena sufficiente, una Fiorentina brava, vigorosa, scattante in difesa e tenace nel lavoro di massa, ma piuttosto scarsa in Amarildo e Chiarugi; quest'ultimo, poi, inestirpato negli «assoli» e nelle sventure fuori misura. E adesso sfogliamo il taccuino per le note di cronaca.

Dunque, il primo intervento di Spalazzi al centro di Chiarugi, il pallone scavalca Esposito e Pirovano, ma conclude a lato. Al 20', Pascutti sfrutta uno splotto di Perani, impiega Albertosi in un difficile tentativo di palla. La partita si svolge nel raggio di pochi metri, in un

zozzetto di terra; la Bologna preme e la Fiorentina si difende senza darsi, e al 32' su un rapido capovolgimento Chiarugi non serve il bellissimo Brugnera e i «violati» mancano un'occasione da gol.

E' anche una partita molto faticosa per giunta. E le ammonizioni fioccano. Nel batti e ribatti si giunge al riposo con le reti inoltrate e all'inizio della ripresa, Pascutti (servito da Haller) segna di testa, però l'arbitro annulla, chi dice per un fallo di Haller e chi per un fuori gioco dell'ala sinistra rossoblù. Tumburus, appena accennate, ad ogni modo, le proteste del bolognese, Clerici (10') e il goal a palla preziosa a Pascutti e indirizza alto; Spalazzi esce a valanga su Esposito (15'); Mancin rimedia ad un «buco» di Pirovano e al 23' realizza la Fiorentina. Così: fallo di Artizon, punizione calciata da Chiarugi, intervento di testa di Rogora (che nessuno contrasta) e la sfera è nel sacco di Spalazzi.

Una reazione del Bologna non commette, al 29' Brugnera raccoglie di testa su cross di Esposito; la palla colpisce il palo e finisce nelle braccia di Spalazzi. Il giorno ancora pareggiare, ma non ha la forza, il mordente, la precisione per superare la barriera avversaria. E' un Bologna, ancora, nervoso e faticato. La sua protesta con l'espulsione. Un minuto dopo, la fine.

Gino Sala

BOLOGNA-FIorentina — Il gol della vittoria del viola, segnato da Rogora (fuori campo). Il pallone è in rete e il portiere è semicoperto dal palo.

Intendiamoci: pure i «violati» non hanno disputato un'ora di partita e tuttavia la loro manovra è stata più ordinata, più convincente, più svelta, e il fatto che il Bologna abbia premuto maggiormente ha un'importanza relativa. Il Bologna è squadra meno indicata ad una partita del genere, una partita con tanti centrocampisti e due sole punte. Infatti i De Sisti, Merlo, i Brugnera e gli Esposito hanno vinto il confronto con gli Haller, Pace, i Perani e i Fogli e l'hanno vinto perché otto volte su dieci anticipavano gli avversari. L'esempio viene da Esposito, un ragazzo che agiva nella zona di Haller e che oltre a contrastare validamente il tedesco, s'è permesso di dire la sua in diverse occasioni.

Noi ci aspettavamo di più da entrambe le squadre, e anche lo spettatore sarà rimasto deluso dall'accidentata tattica del centrocampo e due sole punte. Bologna e Fiorentina possono dare spettacolo, ma sapete come vanno le cose, sapete che il centrocampo è un campo di battaglia, e lo stesso Pace non è un tiro da compito fisso, un tipo da sacrificare a De Sisti.

Chiarugi il Bologna risente dell'assenza di Bulgarelli: chiaro che Pascutti, scarsamente appoggiato, non ha potuto sfruttare la sua gior-

punto per uno ai protagonisti di siffatti, mediocerrissimi spettacoli.

Chi è più soddisfatta del 0-0? La Juve, certamente, giacché per la vecchia signora si tratta di un brodinio scoppia patita contro i granata del Torino. Inoltre, i bianconeri hanno corso qualche pericolo in più e possono ritenersi soddisfatti del risultato di Cinesinho (partito in sordina ma venuto fuori alla distanza con idee sempre lucide) e di Anzolin, portiere dalla calma imperturbabile e dal piazzamento assai felice. Di nessun apporto invece il «repechage» di Favalli e De Paoli, i quali non hanno fatto che perpetuare l'ormai cruento aridità dell'attacco, giungendo persino a far rimpiangere gli ultimi, sbiaditi Zigorini e Simoni. Insomma, gli addendi son quelli e cambiar-

li non serve: il prodotto resta quello che è.

Heriberto, evidentemente, non può dare altro vino con la botte che si ritrova. Fa già molto ad arraffare risultati utili ai fini della classifica, esaltando l'ordinata, metodica azione di intercambi fra la sua ottima difesa e i centrocampisti: giunta la palla alle «punte» (si fa per dire), per la Juventus è subito notte.

Il miglior juventino è stato il «libero» Del Sol che, evidentemente, doveva essere zoppo per burla se Heriberto lo ha retrocesso nel delicatissimo ruolo. La posizione arretrata dello spagnolo ha consentito a Leoncini, prima partito su Hamrin, di svolgere quel veloce gioco a fiammone che è la sua prerogativa, fruendo del ben noto disinteresse che Rivera mostra nei confronti degli avversari

diretti allorché questi si sganciano dalle retrovie per rifornire l'attacco. Infatti, subito dopo Del Sol, il più bravo è stato senza dubbio Leoncini, guardiano di Rivera.

Detto questo, il giudizio su Gianni nostro va alquanto ridimensionato, poiché la libertà concessa a «Leo» è stata davvero troppa, anche se non ha portato serie conseguenze. Per il resto, Rivera ha accettato su di sé l'attenzione, dato che tutti nel Milan ritengono doveroso allungargli la palla appena è possibile. Col risultato che la fonte di gol del Milan è sempre stata un unico e facilmente prevedibile, specie per una retroguardia «maripona» come quella della Juve. Rivera, accentrando (volontariamente e no) il gioco, ha indirettamente tarpato le ali al già scagliente attacco, nel quale Sormani è stato il più bersagliato di fischii, anche se il poveraccio, se non altro, si è dato da fare, ingaggiando a spriti duelli a furor di gonfiato con la «roccia» Berellino. Meno, certo, anzi quasi niente, hanno messo in mostra Hamrin e Mora; e chi non lavora, ovviamente, non può sbagliare...

Optima la difesa della Juve, ottima quella del Milan, ottima l'esperienza per alcuni interventi, e «Leo» un po' teatrale, ma assai sicuro, con Malatrasi inscrucciabile «spazzatore» e con Anzolin vincitore disinvolto di ogni duello con Menichelli. Più confusa l'azione di Schnellinger, e troppo fallosa, anche se incisiva, quella di Rosato. Quanto a Trapattini, ci spiace ripeterci, ma è ormai sul viale del tramonto e, quante le Lodetti, il discorso è vecchio: generosità, gran cuore ma idee scarse e dozzinali. Insomma, un Milan da rivedere ampiamente, ora che siamo al quarto appuntamento importante mancato (nell'ordine, Fiorentina, Napoli, Inter e Juventus).

L'inizio, al solito, promette mari e monti. Scambio Favalli-De Paoli-Favalli al 3' con triangolazione rapidissima che porta l'ala a tu per tu con Belli; ma il diagonale è fuori. Risponde Sormani con una schiacciata di testa che manda a battere il pallone in terra e poi a sorvolare la sbanda. «Infortunio» a Del Sol al 6' (già descritto nelle note), poi (11') un bolide di De Paoli su punizione (tocco del «Cines») che Belli ribatte a pugno chiusi.

Comincia la minna-nanna che dura sino al 36', allorché su corner di Rivera si finta di testa a rete vanamente ostacolato da Salvatore e Berellino.



BOLOGNA-FIorentina — Il gol della vittoria del viola, segnato da Rogora (fuori campo). Il pallone è in rete e il portiere è semicoperto dal palo.

Del Sol «battitore libero» la trovata migliore a San Siro

Milan-Juve: equo lo 0-0 grandissima la delusione

Due squadre con attacchi fumosi e inconsistenti: da qui le ottime prove delle difese. Fallite incredibilmente (Favalli, Sormani e Rivera) le poche occasioni da goal

Il miglior juventino è stato il «libero» Del Sol che, evidentemente, doveva essere zoppo per burla se Heriberto lo ha retrocesso nel delicatissimo ruolo. La posizione arretrata dello spagnolo ha consentito a Leoncini, prima partito su Hamrin, di svolgere quel veloce gioco a fiammone che è la sua prerogativa, fruendo del ben noto disinteresse che Rivera mostra nei confronti degli avversari

diretti allorché questi si sganciano dalle retrovie per rifornire l'attacco. Infatti, subito dopo Del Sol, il più bravo è stato senza dubbio Leoncini, guardiano di Rivera.

Detto questo, il giudizio su Gianni nostro va alquanto ridimensionato, poiché la libertà concessa a «Leo» è stata davvero troppa, anche se non ha portato serie conseguenze. Per il resto, Rivera ha accettato su di sé l'attenzione, dato che tutti nel Milan ritengono doveroso allungargli la palla appena è possibile. Col risultato che la fonte di gol del Milan è sempre stata un unico e facilmente prevedibile, specie per una retroguardia «maripona» come quella della Juve. Rivera, accentrando (volontariamente e no) il gioco, ha indirettamente tarpato le ali al già scagliente attacco, nel quale Sormani è stato il più bersagliato di fischii, anche se il poveraccio, se non altro, si è dato da fare, ingaggiando a spriti duelli a furor di gonfiato con la «roccia» Berellino. Meno, certo, anzi quasi niente, hanno messo in mostra Hamrin e Mora; e chi non lavora, ovviamente, non può sbagliare...

Optima la difesa della Juve, ottima quella del Milan, ottima l'esperienza per alcuni interventi, e «Leo» un po' teatrale, ma assai sicuro, con Malatrasi inscrucciabile «spazzatore» e con Anzolin vincitore disinvolto di ogni duello con Menichelli. Più confusa l'azione di Schnellinger, e troppo fallosa, anche se incisiva, quella di Rosato. Quanto a Trapattini, ci spiace ripeterci, ma è ormai sul viale del tramonto e, quante le Lodetti, il discorso è vecchio: generosità, gran cuore ma idee scarse e dozzinali. Insomma, un Milan da rivedere ampiamente, ora che siamo al quarto appuntamento importante mancato (nell'ordine, Fiorentina, Napoli, Inter e Juventus).

L'inizio, al solito, promette mari e monti. Scambio Favalli-De Paoli-Favalli al 3' con triangolazione rapidissima che porta l'ala a tu per tu con Belli; ma il diagonale è fuori. Risponde Sormani con una schiacciata di testa che manda a battere il pallone in terra e poi a sorvolare la sbanda. «Infortunio» a Del Sol al 6' (già descritto nelle note), poi (11') un bolide di De Paoli su punizione (tocco del «Cines») che Belli ribatte a pugno chiusi.

Comincia la minna-nanna che dura sino al 36', allorché su corner di Rivera si finta di testa a rete vanamente ostacolato da Salvatore e Berellino.



MILAN-JUVENTUS — Il centravanti del rossoneri, Sormani, indirizza di testa a rete vanamente ostacolato da Salvatore e Berellino.

Calciatore muore durante la partita

CIVITANOVA MARCHE, 29 ottobre

Un giovane anconitano, Elio Consolani di 26 anni, il quale stava giocando una partita di calcio tra le squadre minori a Civitanova Marche, è stato colto da male ed è morto prima di giungere in ospedale.

L'incidente è accaduto alla fine del primo tempo di un incontro tra la «Salesiana Vigor» di Civitanova Marche e l'«Orsa» di Ancona della quale faceva parte Consolani. Le cause della morte non sono state ancora accertate ed è stata aperta un'inchiesta.

TOTOCALCIO	TOTIP
Bologna-Fiorentina	2
Brescia-Sampdoria	2
Mantova-Cagliari	2
Milan-Juventus	x
Napoli-L.R. Vicenza	x
Roma-Atalanta	x
Torino-Spal	x
Varese-Inter	1
Foggia-Padova	2
Livorno-Catanzaro	x
Frosinone-Perugia	1
Prato-Arezzo	x
Chieti-Lecce	x

MONTE PREMII: L. 720.737.312

Già pronta la «nazionale» di Cipro

ROMA, 29 ottobre. La nazionale di calcio cipriota, formata da 16 giocatori e guidata dal commissario unico Gavallas, è arrivata oggi all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Atene. Gavallas, arrivato subito dai giornali, ha annunciato la formazione che scenderà in campo mercoledì prossimo contro la rappresentativa azzurra allo stadio di Cosenza. Gli undici prescelti da Gavallas sono: Varnavas; Kureas; Kostas; Kavasis; Totis; Pflutis; Nikakis; Kravallio; Kotrofos; Stavris; Ostilyanov.

Rodolfo Pagnini